

ecoinformazioni

Como

709 | 2026 |



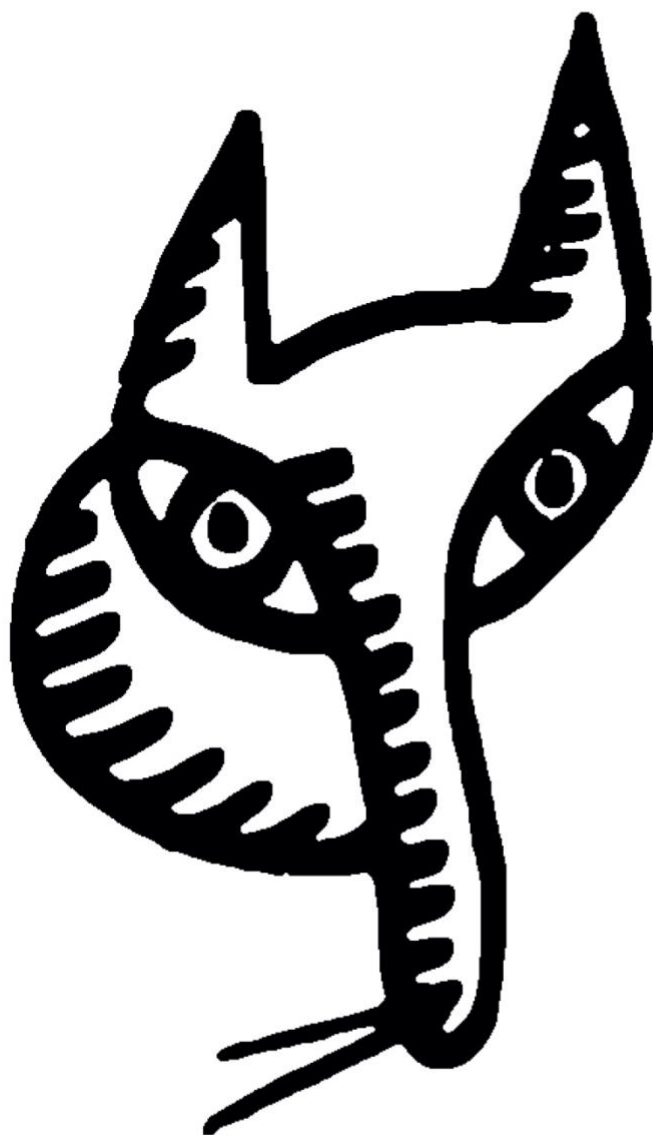
laria



709 | 02 marzo | 2026

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100
Como tel 347.3674825 ■
ecoinformazionicom@gmail.
com ■ www.ecoinformazioni.com
■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia
Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo
Rosso (direttore responsabile), Sara
Sostini ■ REDAZIONE Gin Angri,
Antonia Barone, Federico Brugnani,
Luciana Carnevale, Pietro Caresana,
Marzio Catolfi, Luciano Conconi,
Rosa De Rosa, Michele Donegana,
Abramo Francescato, Nicoletta
Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa
Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini,
Adriana Mascoli, Luciana Mella,
Giuseppe Milano, Daniele Molteni,
Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo
Patrignani, Manuela Serrentino,
Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi,
Severino Proserpio, Valentina Rosso,
Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia
Villa, Stefano Zanella ■ GRAFICA
E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso
■ PAGAMENTI Bonifico: Iban
IT26M0501810800000016818312
intestato a Arci ecoinformazioni aps
■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA
Associazione ecoinformazioni - Arci
aps ■ CONSIGLIO DIRETTIVO
Fabio Cani (presidente), Gianpaolo
Rosso (vicepresidente), Jlenia
Luraschi (segretaria e tesoriera),
Pietro Caresana, Luciano Conconi,
Dario Onofrio, Massimo Patrignani,
Sara Sostini ■ REGISTRAZIONE
Tribunale di Como n. 15/95 del
19.07.95. iscrizione Roc 26055.



In copertina e qui a lato:
illustrazioni di Andrea Rosso

PACE



Arci nazionale e Rete Pace e disarmo contro la guerra in Iran

Ormai tutto è realtà. Anche le cose più sbagliate, evidentemente folli, sono fatte passare per giuste o credibili. Siamo nelle mani di Re e Regine (non di pazzi, sarebbe fin troppo

comodo lo fossero davvero) ma di freddi oligarchi che hanno trovato il modo di tenere sotto scacco una intera, balbettante, debole e inadeguata classe politica e soprattutto di costruire le condizioni di un nuovo vassallaggio medioevale. E proprio come allora noi tutte e tutti, 99% dell'umanità, a farci la guerra per spartirci quelle poche briciole che i padroni lasciano cadere sotto al tavolo o a prostrarci ai loro piedi per ringraziarci il Re o la Regina per qualche piccolo denaro. No alla guerra, No all'autoritarismo, No al riarmo. [Walter Massa, presidente Arci nazionale]

Rete italiana Pace e disarmo

La guerra non è la soluzione: stop all'attacco militare contro l'Iran, la diplomazia può ancora salvare tutto

Come [Rete Italiana Pace e Disarmo](#), esprimiamo la nostra più ferma condanna per questo attacco militare. Ribadiamo con forza quanto già affermato nelle nostre recenti prese di posizione: basta guerre e bombe "in nome della libertà". Nessun obiettivo geopolitico giustifica la violenza militare e il suo inevitabile carico di morti, feriti e distruzione tra le popolazioni civili

Nel condannare con forza l'ennesimo passo verso il baratro chiede al Governo italiano e a quelli della Unione Europea di dissociarsi da questa follia, di richiedere la convocazione immediata del Consiglio di sicurezza dell'Onu e di interdire l'uso delle basi, dei porti e degli aeroporti alle forze armate degli Stati Uniti impiegate in questa guerra illegale [Rete Pace e Disarmo]



ATTACCO ALL'IRAN

**Fermare subito
l'escalation,
proteggere i civili,
rimettere al centro
diplomazia
e cooperazione**

Aoi/ Cooperare non uccidere

Attacco all'Iran, le ONG italiane: fermare subito l'escalation, proteggere i civili, rimettere al centro diplomazia e cooperazione.

Le organizzazioni della società civile italiana impegnate nella cooperazione internazionale aderenti ad AOI esprimono forte preoccupazione per l'attacco condotto da Stati Uniti e Israele contro l'Iran, un'azione che rischia di provocare un allargamento del conflitto dalle conseguenze imprevedibili per la stabilità regionale e internazionale, in un'area già segnata da conflitti, fragilità istituzionali e profonde crisi umanitarie.

Ogni ulteriore azione militare comporta conseguenze dirette sui civili, sulle infrastrutture essenziali e sugli equilibri geopolitici, con ripercussioni sulla sicurezza globale. In questo scenario, la priorità deve essere la tutela della vita umana e la riattivazione urgente di azioni diplomatiche concrete e di canali di dialogo credibili.

Le ONG italiane, da anni presenti nell'area con programmi di sviluppo e interventi umanitari, ribadiscono la necessità di:

- favorire una immediata de-escalation e il ritorno al dialogo;
- promuovere un'iniziativa diplomatica forte a livello europeo e multilaterale;
- garantire la piena protezione dei civili nel rispetto del diritto internazionale umanitario;
- assicurare la sicurezza e l'operatività del personale umanitario;
- rafforzare la cooperazione allo sviluppo come pilastro strategico della politica estera europea.

“Di fronte al rischio di un conflitto più ampio, la comunità internazionale deve scegliere la via della responsabilità. Ogni bomba allontana la pace, ogni investimento in cooperazione e in azioni diplomatiche concrete la rende possibile. Proteggere i civili, riaprire canali di dialogo credibili, sostenere le donne e i giovani, contrastare le disuguaglianze non è un gesto idealista, ma una scelta strategica per la stabilità globale”, dichiara Giovanni Lattanzi, Presidente di AOI

Le risorse destinate alle operazioni militari potrebbero generare un impatto trasformativo se investite nella lotta alla povertà, nella transizione ecologica e nella promozione dei diritti. La cooperazione internazionale non è un'opzione marginale, ma una componente essenziale di una visione politica orientata alla pace e alla giustizia sociale.

AOI conferma il proprio impegno, attraverso le organizzazioni aderenti, al fianco delle comunità locali e chiedono che diplomazia, diritto internazionale e tutela della vita umana tornino al centro dell'agenda europea e globale. [Aoi Rete delle Ong di cui Arcs Arci è parte]

ANTIFASCISMO



**Radio
Popolare**

ecoinformazioni

ecoinformazioni on air/ Fiori rimossi

Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 27 febbraio di Metroregione di Radio popolare. Si è tenuta oggi a Como la prima udienza del processo contro Cecco Bellosi, imputato per i fatti del 28 aprile 2023 a Giulino di Mezzegra, legati alla rimozione dei fiori dall'effigie di Mussolini.

Davanti al Tribunale si è svolto un presidio di solidarietà promosso da Anpi e realtà antifasciste, per denunciare un processo che colpisce un gesto simbolico e rivendicare che l'antifascismo è un valore fondativo della Repubblica. Le parole di Cecco Bellosi appena uscito dall'aula «Dal punto di vista della contestazione tecnica non sta in piedi: io mi sono limitato a togliere dei fiori recisi e una vado. Dal punto di vista politico quella teca è illegale, è un'apologia di fascismo e quindi va tolta.» L'avvocato difensore Davide Steccanella ha commentato «Abbiamo finito l'udienza, la prossima sarà destinata solo a discussione. Credo ovviamente verrà assolto perché se c'è stato e c'è tutt'ora uno scempio è che esista quel luogo di culto per un dittatore, ancora di più metterci dei fiori il 28 aprile. Bellosi ha solo eliminato uno scempio, altro che reato, dovremmo fare tutti così». In sottofondo i manifestanti in coro «Per Cecco e l'Anpi solidarietà, fuori i fascisti dalle città» [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



photo gin angrì

Reportage Gin Angrì/ Il processo resistente di Cecco

Alcune immagini del presidio del 27 febbraio davanti al Palazzo di Giustizia di Como in solidarietà a Cecco Bellosi processato per aver strappato dei fiori dalla lapide dedicata a Mussolini a Mezzegra.[Gin Angrì per ecoinformazioni]



photo gin angrì



photo gin angrì



photo gin angrì



photo gin angrì



photo gin angrì



Cecco Bellosi a processo/ Udiienza del 27 febbraio

Venerdì 27 febbraio si è tenuta al Tribunale di Como la prima udienza del processo a Cecco Bellosi accusato di danneggiamento della teca che celebra Benito Mussolini e Claretta Petacci a Giulino di Mezzegra.

Durante questa prima udienza diverse persone hanno esposto la loro testimonianza, per il fatto riguardante Cecco Bellosi avvenuto la notte tra il 28 e il 29 aprile del 2023, tra cui l'allora comandante dei carabinieri di Tremezzina ed il vicebrigadiere di Tremezzina. Tra gli esponenti presente anche Angelo Simonetta, che quella notte chiamò i carabinieri denunciando la presenza di un uomo anziano avrebbe stato compiuto azioni, non specificate, davanti alla teca di Mussolini. La testimonianza di Simonetta, riguardo quella sera, comprende un unico fatto di cui si è certi della veridicità, anche perché confessato da Bellosi, ossia l'atto di rimozione dei fiori dalla teca. Queste azioni, in aggiunta ad un punteruolo arrugginito ritrovato il giorno dopo dai carabinieri, sono state considerate possibilmente compatibili con il ritrovamento del vetro della teca scheggiato, ma l'accusante ha dichiarato di non aver visto, in precedenza al fatto, lo stato della teca e soprattutto dichiara di non essere riuscito a comprendere cosa stesse realmente compiendo Bellosi in quel momento.

Cecco Bellosi, a sua volta, con la testimonianza di sua moglie Donatella, dichiara di non aver compiuto nessun atto illegale; anzi, rimarca il fatto che l'unica cosa illegale in questo processo

è la presenza di quella teca, effigie di Mussolini e Petacci, evidente apologia di fascismo, totalmente illegale in uno Stato con una Costituzione antifascista. La teca andrebbe quindi rimossa. Il 28 aprile fascisti vanno a depositare fiori alla suddetta effigie, motivo per il quale quella sera Cecco e Donatella si sono lì recati, alla fine di una serata divulgativa organizzata da Anpi, per toglierli.

Cecco Bellosi, come chiunque altro, non può e non deve perdere a processo per un atto antifascista, anzi come dichiara il suo avvocato, dovrebbe essere preso d'esempio. La seconda udienza si terrà venerdì 19 giugno alle ore 9 al Tribunale di Como.

Al di fuori del tribunale, numerosa è stata anche la presenza al presidio organizzato da Anpi con la partecipazione di Arci Como e numerose organizzazioni e persone, tra cui ragazze e ragazzi della cooperativa sociale Il Gabbiano, di cui Bellosi è attualmente coordinatore.





[Foto e testo di Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]



Processo all'antifascismo/ L'Arci con Cecco Bellosi e con l'Anpi

«L'Arci di Como denuncia la gravità della situazione democratica nel Paese e a Como con il susseguirsi di normative anticostituzionali che intendono limitare i diritti alla libera espressione e alla lotta contro genocidi, guerre, catastrofi ambientali provocate dal neo colonialismo e denuncia i rigurgiti antifascisti non adeguatamente contrastati. Questo pericoloso declino civile si attua anche con provvedimenti extragiudiziali e processi intentati senza alcun reato commesso.

Il caso del processo a Cecco Bellosi è emblematico e confidiamo che la giustizia faccia il suo corso con l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato e il merito, non colpa, dell'imputato è essere reo confesso di antifascismo.

Per questo l'Arci sottoscrive la dichiarazione di Bellosi: «La notte del 28 aprile, anniversario del tirannicidio, ho tolto i fiori che mani fasciste avevano apposto sopra la teca. Non ho fatto altro e trovo tutt'altro che surreale essere accusato di antifascismo. In questo periodo questa accusa da parte del pubblico ministero di Como è un atto iperrealista».

Per questo l'Arci condivide la presa di posizione dell'Anpi e parteciperà al presidio del 27 febbraio dalle 9,30 in Largo Spallino». [Gianpaolo Rosso, presidente Arci Como]

[Foto di copertina Fabio Cani, *ecoinformazioni*]

DONNE



Giornata internazionale della donna

Arci/ 8 marzo: senza consenso è stupro

Per Arci l'8 marzo non è una ricorrenza simbolica né celebrativa. È una giornata di lotta, di presa di parola collettiva, di visibilità politica. È il momento in cui rendere evidenti le disuguaglianze strutturali che attraversano le nostre vite e rivendicare diritti, libertà e autodeterminazione.

Nel contesto attuale, segnato dal cosiddetto ddl stupri, scegliamo di mettere al centro il tema del consenso come fondamento delle relazioni, delle politiche pubbliche e della convivenza sociale. Un tema che il dibattito istituzionale continua a eludere o a trattare in modo ambiguo, privilegiando risposte emergenziali e securitarie che non incidono sulle cause profonde della violenza maschile contro le donne e le soggettività non conformi.

Il ddl propone infatti un approccio che rafforza l'idea di sicurezza come controllo e repressione, senza affrontare la violenza di genere come fenomeno strutturale, culturale e sistemico. Arci ne contesta l'impianto perché non riconosce il consenso come criterio chiaro e centrale, continua a spostare sulle vittime il peso del racconto e della prova, non investe in prevenzione ed educazione affettiva e ignora i rapporti di potere che attraversano corpi e relazioni.

Senza consenso non c'è libertà, non c'è sicurezza, non c'è giustizia. Il consenso non è una zona grigia, non è silenzio, non è paura, non è adattamento. È una scelta libera, informata e revocabile. È un diritto che riguarda tutt3 e che chiama a una responsabilità collettiva.

Per questo continuiamo a chiedere politiche che agiscano sulle radici della violenza, investano sulla prevenzione, sull'educazione, sulla trasformazione culturale e riconoscano l'autodeterminazione come principio non negoziabile.

Il 28 febbraio scendiamo in piazza a Roma insieme a chi rifiuta ogni arretramento sui diritti e chiede un cambiamento reale. Perché difendere il consenso significa difendere la libertà di tutt3.

L'illustrazione della campagna 8 marzo 2026 è realizzata da Yele e Tres, artist3 e graphic designer che lavorano sulla relazione tra segno, parola e immaginario politico attraverso pratiche visive e tipografiche. [Arci nazionale, Arci Politiche di genere]

RETE INTERRECCIALI VERSO L'OTTO MARZO

SULLA 194 NESSUNA OBIEZIONE

Perché l'ospedale di Cantù deve rimanere un luogo di tutela per l'IVG libera e sicura



Assemblea pubblica | Tavola rotonda

**GIOVEDÌ
5 MARZO
ORE 20,30**

**TEATRO SAN TEODORO -
Via Eugenio Corbetta 7,
Cantù (CO)**



RETE INTRECCIATE - 8 MARZO DI LOTTA FEMMINISTA E TRANSFEMMINISTA

LIBER3 A 360°

8 MARZO 2026

COMO, PIAZZA SAN FEDELE - ORE 17,15

VI ASPETTIAMO AL PRESIDIO!

RETE INTRECCIATE



Verso l'8 marzo - Dalla difesa della legge 194/78 all'autodeterminazione di noi donne

Per il prossimo mese di marzo ed in vista della Giornata internazionale della donna, la Rete intrecciat3 ha deciso di programmare due iniziative che hanno al centro il diritto all'autodeterminazione delle donne.

Saranno infatti due gli appuntamenti:

- **Giovedì 5 marzo dalle ore 21** presso il teatro San Teodoro di Cantù si terrà l'assemblea pubblica *Sulla 194 nessuna obiezione. Perché l'ospedale di Cantù deve rimanere un luogo di tutela per l'IVG libera e sicura.*

Durante la serata si terrà una tavola rotonda con la partecipazione dell'avvocata Anna Urbani, della ginecologa Renata Leveni, della segretaria CGIL Torino Elena Ferro, di un'attivista territoriale di My Choice, My Voice Martina Beria e della segretaria CGIL Lombardia Monica Vangi. Al termine della tavola rotonda sarà aperto lo spazio per il dibattito ed il confronto sul tema della difesa del diritto all'IVG libera e sicura. La scelta del teatro di Cantù è determinata dalla necessità di mantenere aperto un dibattito sulla scelta dell'ASST Lariana di assegnare uno spazio all'interno di un ospedale pubblico (proprio il S. Antonio Abate di Cantù) ad un'associazione antiabortista.

- **Domenica 8 marzo dalle 17,15** in piazza delle donne (già piazza San Fedele) si terrà un presidio con performance sul tema dell'autodeterminazione: una riflessione su questo diritto, che deve continuare ad essere tutelato, non solo rispetto ai corpi.

L'autodeterminazione passa infatti da tutte quelle tutele che permettono di eliminare le discriminazioni e garantire a tutt3 diritti e libertà. Oggi la messa in discussione di questi diritti fondamentali mina le basi dell'autodeterminazione e questo accade ancora di più per le donne. La rete sarà in piazza per riaffermare la centralità e l'importanza di strumenti, politiche e riflessioni necessari per la difesa ed affermazione dell'autodeterminazione a 360 gradi.

PACE



Convergenza di temi e prospettive

Convergenza, parola chiave della rivoluzione senza perdere la tenerezza, non vuol dire certo solo sinergia tra soggetti diversi per uno scopo comune e neppure deve essere sviluppata solo come forma di relazioni più positive tra organizzazioni amiche. Far convergere temi, riflessioni, analisi, lotte e sviluppo di rappresentanza è per l'Arci il vero obiettivo che il 28 marzo avrà piena espressione nella manifestazione No king. L'iniziativa sulle banche armate al Joshua l'1 marzo che ha riunito oltre 40 persone è stata, in continuazione temporale con la presenza in piazza San Fedele contro il genocidio israeliano dei palestinesi, anche una manifestazione contro l'orrore generato dalla nuova guerra di Trump e di Netanyahu alla teocrazia sanguinaria iraniana.

[Guarda i video dell'iniziativa.](#)



Dopo il [video introduttivo di Anna Fasano](#), già presidente di Banca Etica, Stefano Collovati, coordinatore del Git di Como, ha animato il dibattito nel quale sono intervenuti Abramo Francescato e Fabio Cani che hanno illustrato la ricerca pubblicata sul numero di gennaio di ecoinformazioni sul coinvolgimento di amministrazioni comunali e Terzo settore nel finanziamento di istituti di credito mercanti di morte. Nella discussione arricchita da numerosi interventi dal pubblico si sono pienamente inseriti le attiviste del Bds che hanno allestito nel circolo un banchetto.



PREDICARE IL DISARMO, FINANZIARE IL RIARMO?

ENTI LOCALI, TERZO SETTORE E BANCHE ARMATE

**Domenica 1 marzo 2026 dalle 17:30
presso il Circolo Arci Joshua Blues Club
in via Cantoniga 11 a Como (Albate)**

INTERVENGONO:

Stefano Collovati

(Coordinatore GIT Banca Etica di Como);

Fausta Bicchierai, Fabio Cani, Abramo Francescato
(Arci provinciale Como).

In proiezione un estratto video di un intervento sul tema di

Anna Fasano

(già Presidente di Banca Popolare Etica).

Durante l'incontro saranno presentati alcuni esiti della ricerca, nell'ambito del Mese della Pace di Como, sulle scelte finanziarie di Comuni e associazioni del territorio. Maggiori informazioni sul mensile di ecoinformazioni di gennaio 2026.

Segue dibattito e aperitivo gratuito.



**socie e soci
di bancaetica**
COMO



Con il sostegno di
fondazione
finanzaetica



PERSONE



Reportage Massimo Borri/ Nero elettrico

Le foto di Massimo Borri documentano la manifestazione il 27 febbraio alla stazione San Giovanni di Como di Como senza frontiere in memoria delle persone folgorate dai confini della Fortezza Europa o annegate nelle sragi del Mediterraneo.







Il 27 febbraio, su iniziativa Como senza frontiere, sulla scalinata della stazione San Giovanni, si è tenuto il presidio per ricordare Youssouf Diakite, morto folgorato sul tetto di un treno che lo doveva portare verso il nord Europa.

Insieme a lui sono stati ricordati Mohammed Kouji, Moustafa Bouchini e Gabriel Izquierdo, che sono morti, non importa il come ma il perché.

Nel via vai frenetico dell'ingresso alla stazione, qualcuno è passato oltre indifferente, altri ed altre hanno preso i volantini distribuiti dagli attivisti e attiviste ringraziando.

Dalla scalinata della stazione, lo sguardo si apre sul parco e sul monumento ai caduti *Le mani*, che visto dalla scalinata, sembra un simbolo di stop, di respingimento.

Non è, in fondo, questo il punto di vista che l'Europa ha fatto vedere a Youssouf e agli altri ragazzi che sono morti alla ricerca di una vita migliore?

Non è, in fondo questo il punto di vista che l'Europa fa vedere a chi muore nel Mediterraneo?

Non è, in fondo, questo il punto di vista che noi facciamo vedere alle migliaia di persone condannate alla clandestinità dalla nostra cattiveria? [Massimo Borri, *ecoinformazioni*]

FOLGORATI DALL'EUROPA



NEL DESERTO, NEL MEDITERRANEO, SULLA ROTTA BALCANICA,
NEI LAGER O NELLE PRIGIONI IN LIBIA E IN TUNISIA, NEI CPR E NEI CAMPI, A POCA DISTANZA DA NOI,
CON L'INDIFFERENZA DELLA GENTE E CON LA COMPLICITÀ DEGLI STATI,
LE FRONTIERE DELLA FORTEZZA EUROPA
UCCIDONO SEMPRE DI PIÙ !

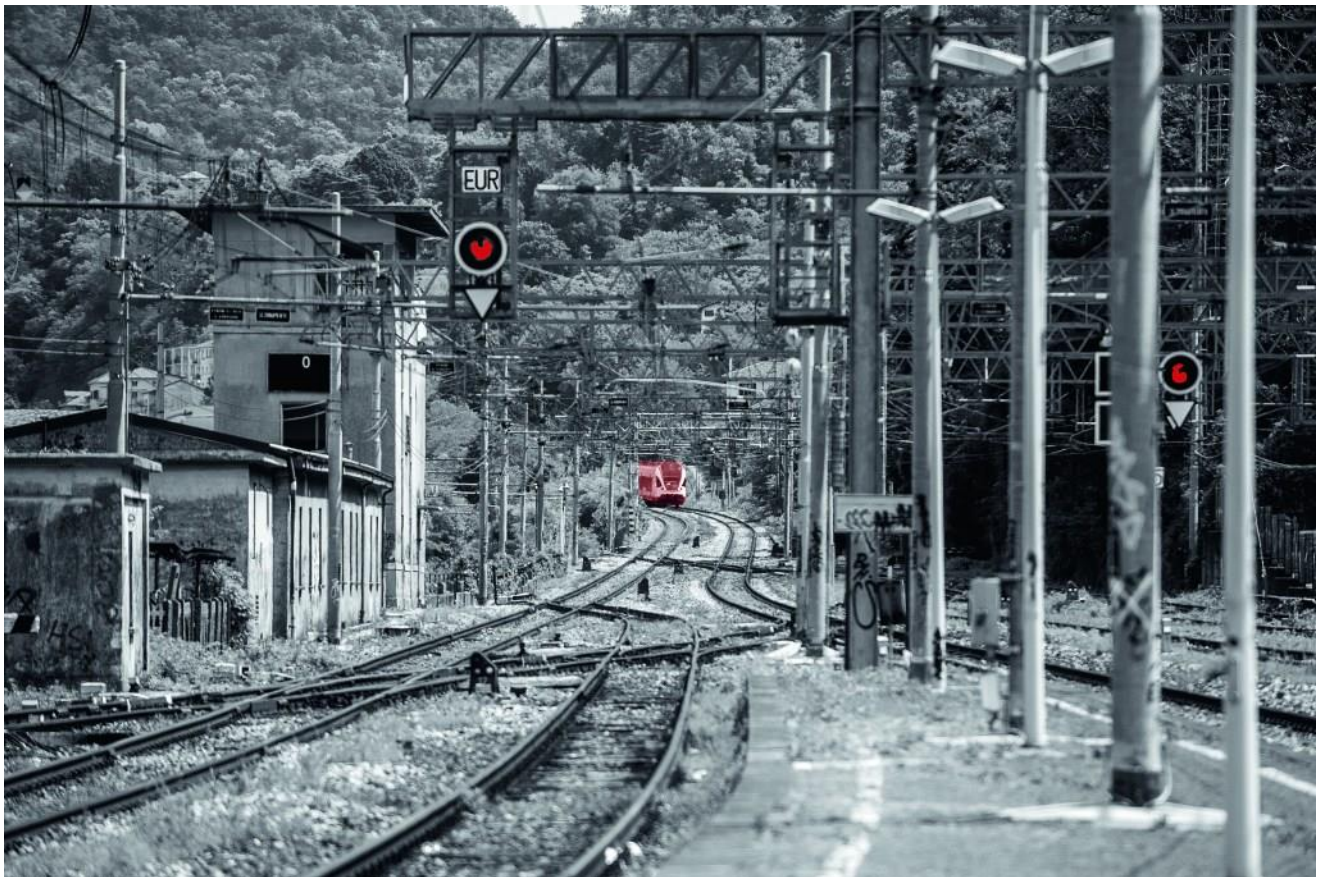
**A NOVE ANNI DALLA MORTE
RICORDIAMO YOUSSEUF DIAKITE**
FOLGORATO DALLA LINEA ELETTRICA DELLE FERROVIE ALLA STAZIONE DI BALERNA
IL 27 FEBBRAIO 2017

MENTRE CERCAVA DI MIGRARE VERSO NORD
E CON LUI TUTTE LE VITTIME DELLE FRONTIERE, COMPRESSE QUELLE PIÙ VICINE A NOI,
TRAVOLTE DAI TRENI (COME MOHAMMED KOUJI NEL 2018) O DALLE CONDIZIONI DETENTIVE
(COME MOUSTAFA BOUCHINI E GABRIEL IZQUIERDO, MORTI NEL 2025)

Venerdì 27 FEBBRAIO 2026 dalle 18 alle 19
sulla scalinata della stazione di Como San Giovanni.
Sabato 28 FEBBRAIO 2026 alle 11
al cimitero di Balerna,
dove si trovano le tombe di Youssouf Diakite e di Mohammed Kouji.

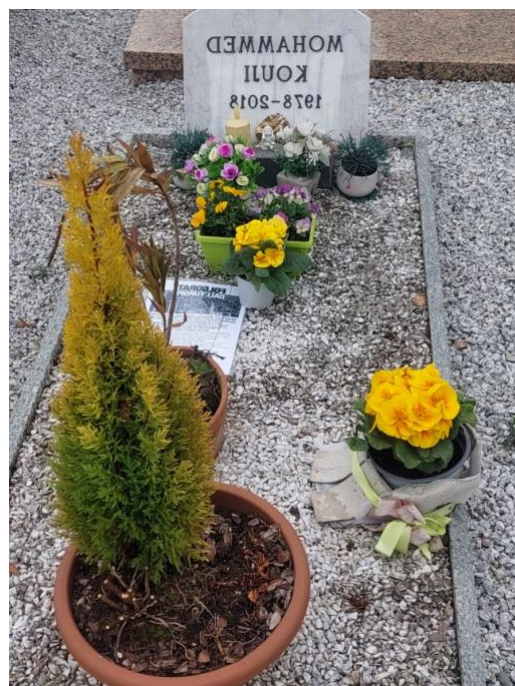


Aderiscono alla rete Como senza frontiere: Aifo Como, Anpi Monguzzo, Anpi provinciale Como, Arci Como, Arci-ecoinformazioni, Associazione artistica Teatro Orizzonti inclinati, Associazione Culturale Territori-Natura Arte Cultura, Associazione Migrante Como-Milano, Associazione Par Tùc, Associazione Luminanda, Baulé dei suoni, Cgil Como, Comitato comasco antifascista, Comitato Como Possibile Margherita Hack, Como accoglie, Como Comune, Cooperativa Garabombo, Coordinamento comasco per la Pace, Donne in nero Como, Emergency Como, +Europa Lario, Giovani comunisti Como, I Bambini di Omelia, Italo-Cuba Como, L'altra Europa Como, L'isola che c'è, Libera Como, Medici con l'Africa Como, Missionari comboniani di Como e Venegono, Potere al Popolo Como e provincia, Pro/Se provinciale Como, Scuola di italiano di Rebbio, Sinistra Italiana Como, Unione degli studenti Como, Volontari della Parrocchia di Rebbio, tante e tanti altri con Mendrisiotto Regione Aperta e collettivo R-esistiamo.



In memoria di Youssouf Diakite e di tutte le vittime delle frontiere

Il 27 febbraio – data in cui nove anni fa moriva folgorato Youssouf Diakite, giovane proveniente dal Mali, ucciso dalla Fortezza Europa nel suo viaggio verso nord – è diventato, doverosamente, un momento centrale del nostro “calendario civile”. È un momento per ricordare a tutti e tutte noi che le vittime delle frontiere non sono solo “numeri” nelle macabre statistiche delle morti di cui tutti siamo responsabili, ma sono persone con le loro storie, con i loro sogni e le loro vite, e – purtroppo – anche con le loro morti. A differenza di migliaia di persone rimaste disperse e cancellate sulle rotte del Mediterraneo, del deserto, dei confini d’Europa, Youssouf Diakite – alla fine – ha ritrovato un nome e un pezzo di terra, al cimitero di Balerna, dove lo si può “incontrare”.



Per questo, ogni anno, ci troviamo intorno alla sua semplice tomba, e a quella di Mohammed Kouji, morto in circostanze non troppo diverse sulla stessa linea ferroviaria pochi mesi dopo Youssouf, per ricordare e per provare ad andare avanti. È un'occasione anche per stringere sempre più rapporti di azione e collaborazione con le realtà ticinesi, Mendrisiotta Regione Aperta e Collettivo R-esistiamo, attive nel sostegno alle persone migranti e transittanti. Nei rispettivi contesti nazionali, molto diversi negli aspetti sociopolitico e normativo, ma entrambi purtroppo votati alla repressione o alla cancellazione del diritto al movimento di tutte le persone, è infatti essenziale trovare momenti di incontro e di condivisione, non solo volti all'operatività ma anche alla costruzione di un comune terreno di memoria e di coscienza.

La rete Como senza frontiere compie quest'anno dieci anni (si è formata nel corso del 2016 "dentro" quella che è ormai nota come la "crisi della stazione"), consapevole che il lavoro da fare è ancora enorme, anzi cresce sempre più e a ritmi sempre più rapidi.

La "cerimonia" – semplicissima, come sempre – al cimitero di Balerna, che ha fatto seguito per Como senza frontiere [alla presenza sulla scalinata della stazione San Giovanni](#), luogo simbolo per una città "di frontiera" ancora tutta da inventare, si è quindi rapidamente trasformata per la trentina di persone presenti in un dialogo sulle diverse cose da fare e da sapere, di qui e di là

del confine.

È a questo che possono (dovrebbero) servire le date del “calendario civile”, ovvero segnali per ricordare e per capire: date non scritte in nero o in rosso su calendari fissi, ma continuamente maneggiate per diventare “storia operante”, per sapere un po’ di più come fare e perché. Grazie Youssouf, grazie Mohammed, grazie – purtroppo!... – a tutte le persone che hanno provato a indicarci una strada, pagando con dolore e morte. [Fabio Cani, *Como senza frontiere, ecoinformazioni*]



Questa volta NO!



Video/ Si mafia e autoritarismo/ NO Costituzione

Se si mettessero insieme le [considerazioni di Spataro all'incontro degli avvocati per il no](#) con le chiarissime e lucidissime argomentazioni del 28 febbraio a Mariano Comense del dialogo, organizzato da Avs, tra Erika Simonetta e Pierpaolo Farina, direttore di Wikimafia, e se si riuscisse a farle ascoltare a tutt3 gli elettore3 il 100 per cento per il no sarebbe scontato. Impossibile, ma forse diffondere i video dell'incontro aperto e chiuso dal segretario provinciale di Sinistra Italiana Lucas Radice è necessario.



AL REFERENDUM
COSTITUZIONALE
DEL 22 E 23 MARZO

VOTA **NO**
AI PIENI
POTERI



AL REFERENDUM
COSTITUZIONALE
DEL 22 E 23 MARZO

VOTA **NO**
AI PIENI
POTERI





REFERENDUM, PERCHÈ NO

*gli effetti della riforma sulla lotta
alla mafia*

introduce

LUCAS RADICE

segretario provinciale SI

ERIKA SIMONETTA

dialoga con

PIERPAOLO FARINA

SOCIOLOGO E DIRETTORE WIKIMAFIA

sabato 28/02 - H 17.00

SALA POLIFUNZIONALE

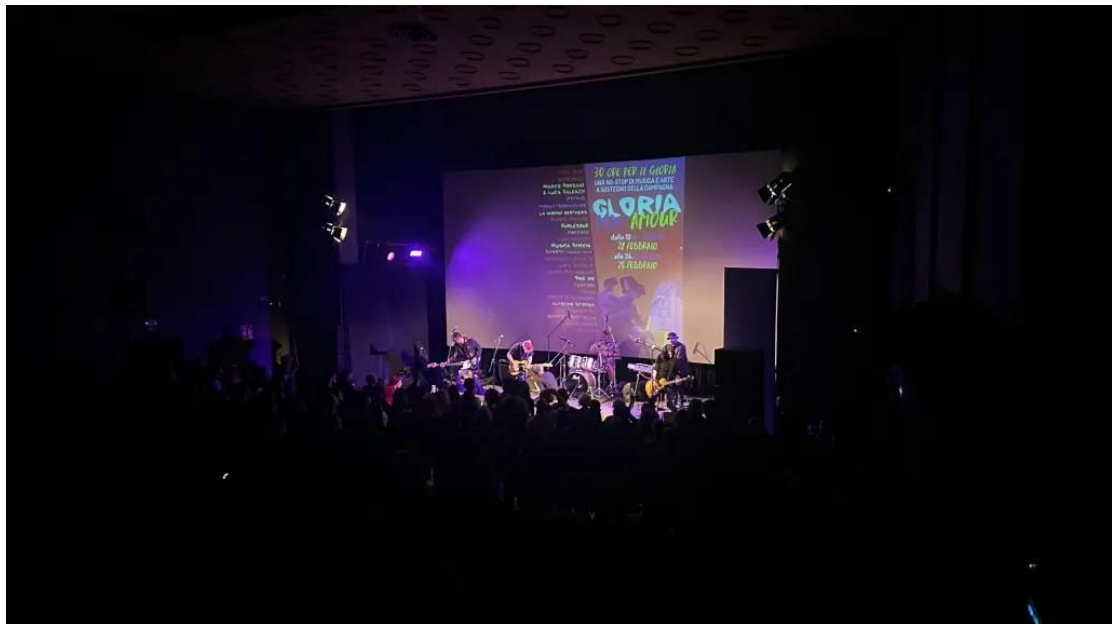
Piazza Roma 52, Mariano Comense (CO)





Fotostoria/ Le immagini di Amelie Di Matteo alle 30 ore per il Gloria

Quanti sono coloro che amano il Gloria? Tanti: molti per motivi ideologici, è uno spazio Arci, e per riconoscenza verso uno Spazio comune essenziale alla politica delle sinistre e alla socialità dell'intera provincia, altri perché capace di offrire cinema di qualità, musica straordinaria e molto altro. E c'è anche il bar. Naturale quindi il successo delle 30 ore per il Gloria che nelle sere hanno fatto registrare un grande pubblico. [Foto Amelie Di Matteo, *ecoinformazioni*]





6 POSTI
all'ARCI di Como

519,47
euro al mese

il
reddito
di cittadinanza
attiva

tra
18 e 28
anni

per
1.145
ore all'anno

Domande entro
l'8 aprile

INFO

ecoinformazioni.com
347.3674825



L'Arci di Como cerca sei persone per cambiare il mondo/ 500 euro al mese per un anno

L'opportunità che l'Arci di Como offre a 6 persone (18-28) di un anno con noi di servizio civile, in tempi di genocidi, riarmo e devastazione ambientale, è una possibilità straordinaria per chi la farà e per l'Arci che è, nella società civile, centrale per la costruzione di un nuovo mondo possibile. Si può fare domanda on line entro il 8 aprile alle 14. Fatevi avanti, dite a chi è nel range di età di farsi avanti. Condividete. Grazie. Info 3473674825.

Gli aspiranti operatori volontari devono produrre domanda di partecipazione, indirizzata direttamente all'ente titolare del progetto prescelto, esclusivamente attraverso la piattaforma DOL raggiungibile tramite PC, *tablet* e *smartphone* all'indirizzo

<https://domandaonline.serviziocivile.it>

Le domande di partecipazione devono essere presentate entro e non oltre le ore **14 dell'8 aprile 2026**.

Per accedere ai servizi di compilazione e presentazione della domanda sulla piattaforma DOL occorre che il candidato sia riconosciuto dal sistema.

1 – I cittadini italiani residenti in Italia o all'estero possono accedervi tramite Carta di Identità Elettronica (CIE). La CIE è il documento d'identità dei cittadini italiani che permette l'accertamento dell'identità del possessore e l'accesso ai servizi online delle Pubbliche Amministrazioni sia in Italia che nei Paesi dell'Unione Europea. Per la presentazione della Domanda on-line di Servizio civile occorrono credenziali CIE di livello di sicurezza 2.

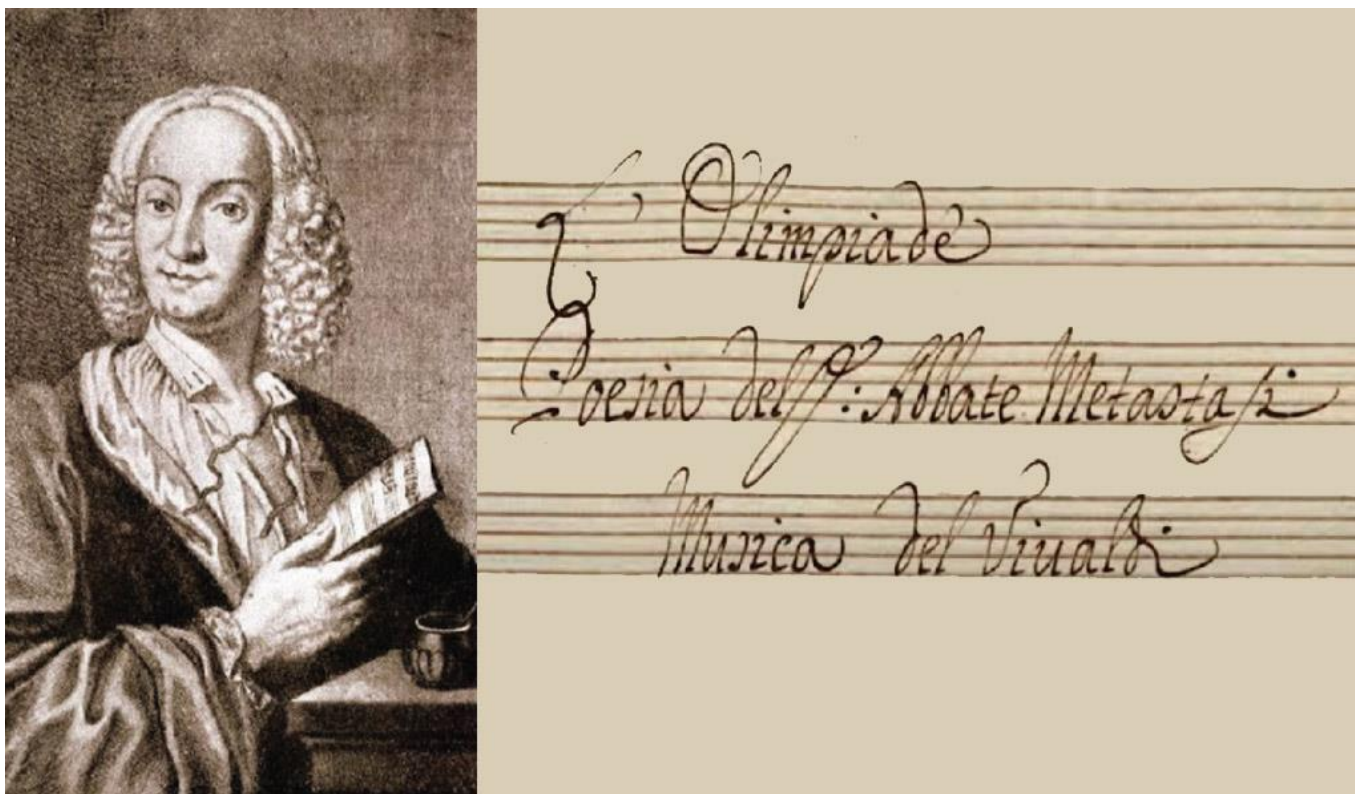
È consentito, altresì, l'accesso tramite il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID). Il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) è lo strumento di accesso semplice, veloce e sicuro ai servizi digitali delle amministrazioni locali e centrali. Sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale <https://www.agid.gov.it/it/piattaforme/spid> sono disponibili tutte le informazioni su cosa è SPID, quali servizi offre e come si richiede. Per la presentazione della Domanda *on-line* di Servizio civile occorrono credenziali SPID di livello di sicurezza 2.

2 – Qualora i cittadini di Paesi appartenenti all'Unione europea o non appartenenti all'Unione europea regolarmente soggiornanti in Italia, non avessero la possibilità di acquisire lo SPID, è data facoltà di richiedere al Dipartimento il rilascio di apposite credenziali per accedere ai servizi della piattaforma DOL, seguendo la procedura disponibile sulla *home page* della piattaforma stessa.

I 6 posti disponibili sono 4 al Comitato provinciale a Como, 1 posto a Arci Xanadù a Como e 1 posto a Arci Mirabello Cantù.

Per candidarsi, inserire il codice progetto PTXSU0002025012443NMTX una volta entrati e selezionare la sede più adatta alle proprie esigenze.

CULTURA



L'Olimpiade che ci piace

Il pubblico numeroso che ha riempito la Sala Bianca del Teatro Sociale la sera di mercoledì 25 febbraio, ha calorosamente applaudito l'esecuzione delle scene dall'*Olimpiade* di Vivaldi, apprezzando l'energia, l'emozione e la grande qualità dell'esecuzione sia vocale che strumentale.

Tra gli effetti positivi delle olimpiadi Milano-Cortina 2026 (pochi, a mio avviso, a fianco degli scempi compiuti a tutti i livelli), possiamo annoverare la ripresa dell'opera *L'Olimpiade* di Vivaldi che, per l'occasione, è stata rappresentata in alcune città italiane. Basata su un libretto di Metastasio del 1733, l'opera fu musicata da numerosi musicisti (sicuramente più di 50), più o meno noti; sicuramente quella composta da Vivaldi e andata in scena nel 1734 è ora una delle più note ed eseguite, anche se, dalla sua prima rappresentazione alla ripresa moderna, sono passati più di 200 anni.

La trama, intricata e improbabile come spesso accade nelle opere, ha il suo momento centrale durante i giochi olimpici in Elide, in vista di Olimpia, che Clistene, re di Sicione, ha il compito di presiedere e per le quali mette in palio la figlia Aristeia. E già questo fatto potrebbe rappresentare un'eredità inquietante per le attuali olimpiadi, senza poi entrare nel merito delle scorrettezze messe in campo a Olimpia dagli atleti per vincere.

A Como è stata presentata una selezione dall'allestimento fatto a Treviso e tutt'ora in cartellone. Per la realizzazione di quella produzione si sono unite numerosissime realtà e la collaborazione efficace ha portato alla selezione delle voci ad opera dell'Accademia Vivaldi della fondazione Cini di Venezia e alla costituzione di un'orchestra costituita dai migliori allievi del Conservatorio di Castelfranco Veneto, guidati dai Suonatori della Gioiosa Marca, ensemble noto e affermato nel campo dell'esecuzione di musica barocca.

A Como sono state proposte undici arie – introdotte dalla sinfonia strumentale d'apertura – e il coro finale. Erano presenti i soli Suonatori della Gioiosa Marca (quindi un organico ridottissimo, ma molto efficace) e le cinque bravissime soliste.



Per rendere comprensibile la trama è stata inserita una voce che ha raccontato la vicenda collegando le diverse esecuzioni. Forse la scelta delle arie, oltre che per la loro pregnanza musicale, è avvenuta anche per sottolineare l'aspetto di forza delle due protagoniste, pur in un ambiente a loro tanto ostile. Le vediamo infatti opporsi e rifiutare i matrimoni forzati a cui i padri vogliono costringerle, o stringere amicizia tra loro, anche se avrebbero potuto essere rivali e, infine, intervenire per modificare le scelte del re e salvare dalla morte e dall'esilio i due protagonisti.



Le scelte fatte hanno comunque emozionato e coinvolto il pubblico e hanno reso evidente come le collaborazioni possano dare risultati eccellenti. Anche la collaborazione tra Casa della Musica, Rotary Club e Accademia Pliniana che ha permesso di realizzare questa riduzione e portare a Como lo spettacolo.

La serata è stata anche l'occasione per annunciare il rilancio della Casa della Musica. Il progetto – nato più di dieci anni fa da un gruppo eterogeneo di persone accomunate dal desiderio di creare uno spazio (fisico e ideale) di progettualità per la cultura musicale a Como – pur sostenuto da energia e passione non era riuscito a trovare gli adeguati sostegni. Ora, come Bruno Dal Bon ha comunicato, si riaprono delle possibilità, anche riprendendo in considerazione gli spazi dell'ex circoscrizione di via Collegio dei Dottori, con l'annessa piazza Martinelli.

Speriamo che l'alta qualità e il successo della serata siano di buon auspicio. [Mariateresa Lietti, *ecoinformazioni*]



Sabato 7 marzo ore 18,15

**Sala Stefano Kovac Arci
via Bellezza 16 | Milano**

eQua off

**Presentazione con
l'autrice Giorgia
Landolfo del libro
*Senza spegnere
la voce***

**Introduce e modera
Celeste Grossi,
responsabile nazionale
*Arci Politiche di genere***

**Dialogano con
l'autrice: Donatella
Albini, responsabile
nazionale salute di
Sinistra Italiana e
Barbara Rachetti,
giornalista di *Donna
Moderna***

*Ogni anno in Italia decine
di migliaia di donne
subiscono varie forme di
violenza ostetrica. L'unica
possibilità che abbiamo
è rompere il silenzio,
raccontare, alzare la
voce, denunciare, non
lasciare inespresi
indignazione e dolore.
Anche per chi non ne ha
la forza. Anche per chi
non può farlo più.*

Giorgia Landolfo

SENZA SPEGNERE LA VOCE



**Il potere sul corpo delle donne
da Valentina Milluzzo a tutte noi**

NOÛS



UK - USA - ITALIA - EVERYWHERE

TOGETHER
28 MARZO

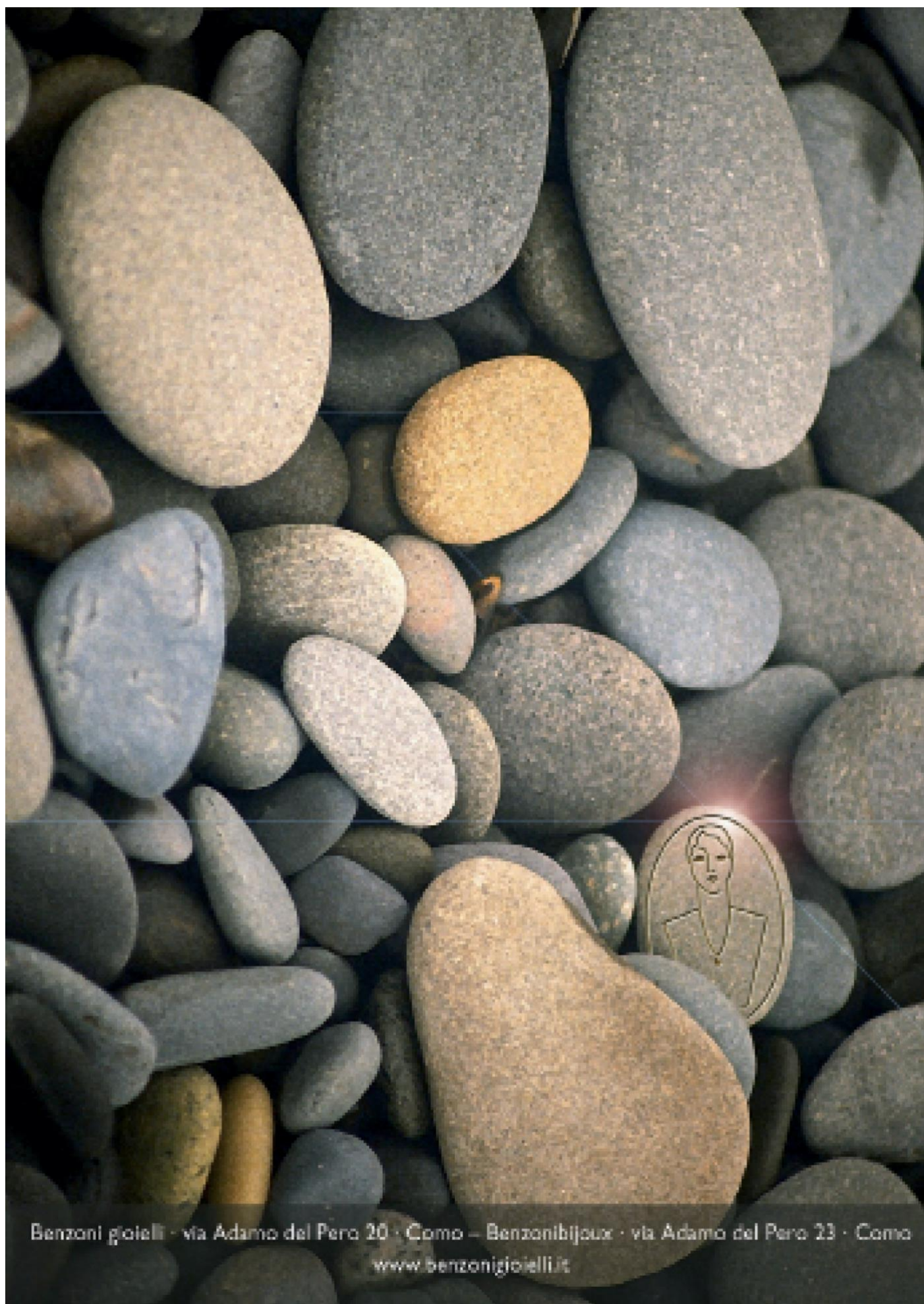
ROMA

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
CONTRO I RE E LE LORO GUERRE**



ecoinformazioni Como





Benzeni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it